

## Reddito e accesso al welfare: le reali differenze tra italiani e stranieri

*I redditi degli immigrati sono inferiori a quelli degli italiani. Non è una notizia originale. O che desti scalpore. Gli immigrati che arrivano nel nostro paese sono infatti, rispetto alla popolazione autoctona, mediamente più giovani, non hanno significative esperienze di lavoro, hanno più bassi titoli di studio, trovano una occupazione in settori non particolarmente qualificati, sono assunti in quota maggiore con contratti a termine, svolgono mansioni manuali e non collegate quasi mai a ruoli direttivi. Sono quindi concentrati nei gradini più bassi della stratificazione socio-professionale. Anche in Toscana.*

*Ma forse non tutti sanno che gli immigrati ricevono per ogni ora lavorata, anche a parità di caratteristiche, un salario orario più basso dei nativi. Una quota della distanza salariale fra stranieri e nativi, una quota rilevante, non è cioè riconducibile alle diverse caratteristiche che incidono nella determinazione dei livelli reddituali. Ciò costituisce un segnale di allarme, sulla presenza di dinamiche discriminatorie nei confronti degli immigrati, che non va trascurato.*

*Naturalmente nessun esercizio di stima, neanche il nostro, per l'indisponibilità dei dati che si renderebbero necessari a questo scopo, è in grado di misurare se il più basso reddito degli stranieri -nella parte non imputabile alle diverse caratteristiche osservabili- sia in parte associabile ad un problema di minori competenze linguistiche, ad un inadeguato grado di intraprendenza o ad un atteggiamento poco proattivo verso il lavoro. Questi elementi possono svolgere certamente un ruolo.*

*Ma accanto ad essi probabilmente giocano, data la dimensione della quota non spiegabile della differenza salariale, anche elementi meno ragionevoli, velatamente discriminatori, che inducono i datori di lavoro a ostacolare l'accesso degli immigrati ai lavori intellettuali, impiegatizi e/o professionali anche quando essi avrebbero la capacità di svolgerli. Per fortuna non è così ovunque, nel territorio nazionale.*

*Nel Sud d'Italia la componente di differenziale reddituale fra stranieri e nativi non spiegata dalle caratteristiche dei lavoratori raggiunge e sopravanza il 50%, mentre è attorno al 43% nel Nord e scende al 38% nel Centro Italia. In Toscana la quota di gap reddituale non spiegata è molto più bassa che a livello nazionale e pari al 20%. Significa che la distanza di reddito tra stranieri e italiani dipende nella nostra regione soprattutto dalle diverse caratteristiche delle due popolazioni di lavoratori e non da una diversa remunerazione delle medesime caratteristiche per tipologia di cittadinanza. Conforta sapere, quindi, che una consolidata tradizione di civismo, di costante attenzione delle istituzioni per i temi dell'inclusione sociale, ed una diffusa abitudine alla interazione fra datori e organizzazioni sindacali abbia circoscritto nella nostra regione entro limiti migliorabili ma contenuti ogni pulsione orientata a comportamenti discriminatori nei confronti degli stranieri.*

*Le differenze di reddito fra stranieri e nativi restano comunque marcate e si sono accentuate nella crisi. Ovunque nel paese. Nonostante queste differenze il saldo fiscale medio degli stranieri – conteggiando le voci principali – è pari a circa 3.700 euro annui contro 1.500 euro degli italiani: praticamente più del doppio. Date le caratteristiche del nostro sistema di welfare, quasi interamente dedicato ai trasferimenti pensionistici, significa che il settore pubblico, attraverso il sistema di imposte e benefici, finisce per attuare una redistribuzione di tipo regressivo, dagli stranieri poveri di reddito agli italiani in pensione. A ciò si aggiunga che, controllando per il più basso reddito e il maggior numero di figli, gli stranieri non risultano beneficiare del sistema di welfare più degli italiani.*

Parte I

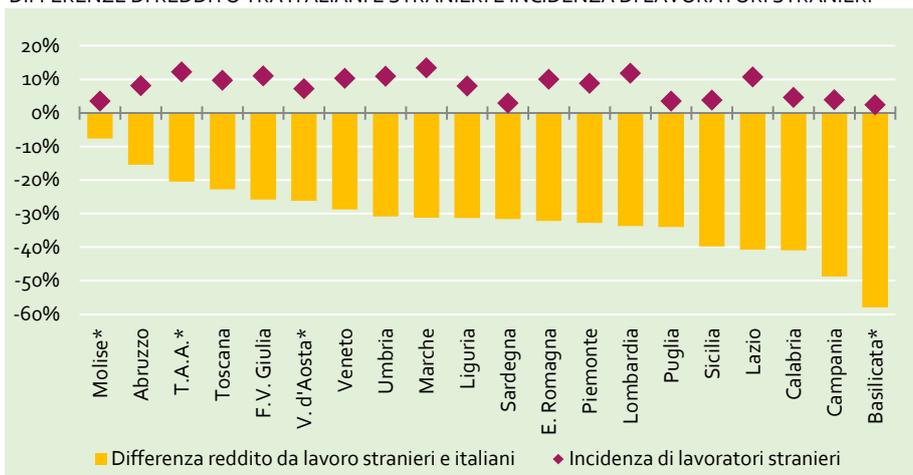
# QUALI SONO LE DIFFERENZE DI REDDITO TRA ITALIANI E STRANIERI?

1. Il gap nel reddito da lavoro: -31% in Italia, -23% in Toscana
2. Presenza di stranieri e livelli di reddito sul territorio
3. Il gap di reddito da lavoro "non spiegato": il 44%
4. Le differenze nella distribuzione del reddito familiare
5. Le differenze territoriali
6. Le disparità negli effetti della crisi

## 1. Il gap nel reddito da lavoro: -31% in Italia, -23% in Toscana

I lavoratori stranieri nel nostro paese guadagnano il 31% in meno degli italiani. La differenza reddituale tende ad essere più elevata nelle regioni del sud, dove le condizioni economiche sono peggiori e più bassa l'incidenza di lavoratori stranieri rispetto al centro e al nord Italia. In Toscana, dove gli stranieri rappresentano il 10% dei lavoratori e il reddito degli autoctoni è mediamente elevato, il gap reddituale a svantaggio degli stranieri è pari al 23% (Fig. 1).

Figura 1  
DIFFERENZE DI REDDITO TRA ITALIANI E STRANIERI E INCIDENZA DI LAVORATORI STRANIERI

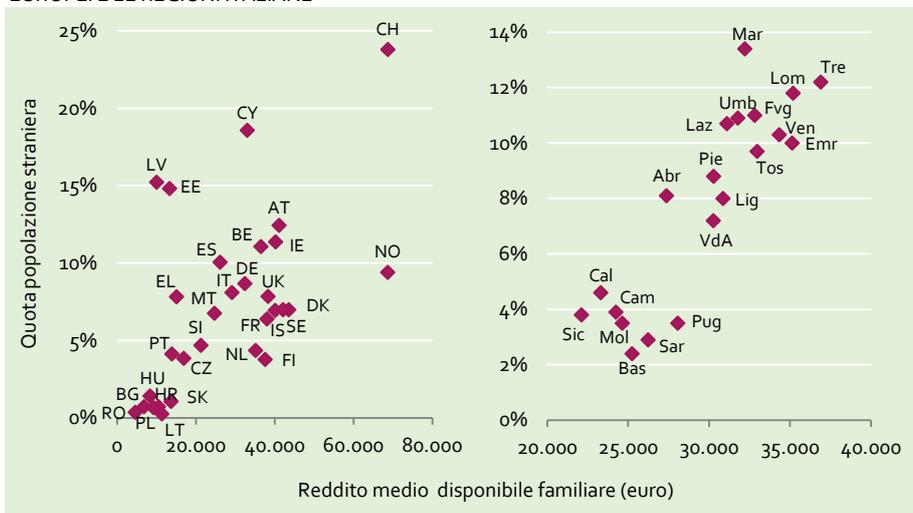


\*Il dato ha scarsa rappresentatività statistica  
Fonte: nostre elaborazioni su dati Eusilc (ISTAT) 2017

## 2. Presenza di stranieri e livelli di reddito sul territorio

Sia che si considerino i paesi europei che le regioni italiane la relazione tra presenza di stranieri nella popolazione e livello di reddito medio delle famiglie tende ad essere positiva. Gli stranieri sono di più dove le condizioni economiche sono migliori (Fig. 2).

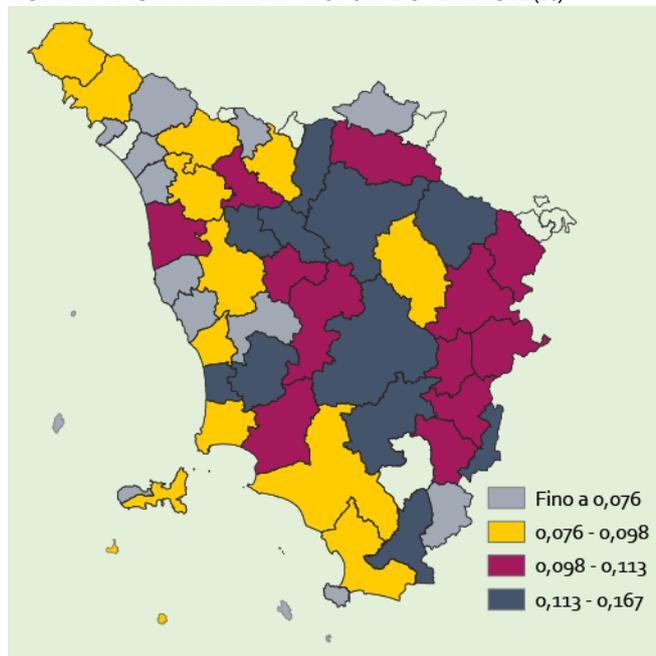
Figura 2  
INCIDENZA STRANIERI SU POPOLAZIONE E REDDITO FAMILIARE DISPONIBILE MEDIO PER I PAESI EUROPEI E LE REGIONI ITALIANE



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat 2014 e Eusilc (Istat) 2017

Ciò vale anche in Toscana, sebbene l'intensità della relazione sia – come nelle attese<sup>1</sup> – più debole. L'incidenza degli stranieri è infatti più elevata nei sistemi urbani e in quelli manifatturieri, mediamente più ricchi, ma non molto dissimile nei sistemi agricoli e in quelli agrituristici del sud della regione, il cui reddito è inferiore alla media regionale (Fig. 3 e Tab. 1).

Figura 3  
INCIDENZA DI STRANIERI NELLA POPOLAZIONE PER SLL (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Archimede 2015 (Istat) e Demo Istat 2017

Tabella 1  
REDDITO FAMILIARE E INCIDENZA DI STRANIERI

Tipo di SLL	Reddito lordo familiare medio degli italiani (euro)	Incidenza % di stranieri nella popolazione
Agricoli	21.306	11,0
Agrituristici	22.402	11,0
Manifatturieri	23.474	11,9
Non specializzati	21.021	9,7
Sistemi urbani	25.651	11,1
Turistici	21.974	7,4
<b>TOTALE</b>	<b>24.244</b>	<b>10,9</b>
Centrale	25.088	12,0
Costa	22.465	7,6
Interne	21.315	8,9
Sud	22.309	10,4
<b>TOTALE</b>	<b>24.244</b>	<b>10,9</b>

Nei sistemi della costa, in cui risiedono famiglie con redditi inferiore alla media regionale, l'incidenza della popolazione straniera è più contenuta.

### 3. Il gap di reddito da lavoro "non spiegato": il 44%

Il semplice confronto dei redditi di stranieri e italiani non tiene conto tuttavia della diversa composizione dei lavoratori per caratteristiche. Gli occupati stranieri sono mediamente più giovani degli italiani (41 contro 45 anni), tendono ad essere assunti più spesso con contratti atipici (31% contro 12%), lavorano più frequentemente in settori in cui le qualifiche richieste sono inferiori (l'8% dei lavoratori stranieri nell'agricoltura e il 13% nelle costruzioni contro il 4% e il 7% degli italiani) e hanno titolo di studio più bassi (il 52% ha fatto solo la scuola dell'obbligo, quasi il doppio degli italiani).

Il differenziale reddituale grezzo tra italiani e stranieri può essere però scomposto, attraverso la decomposizione di Oaxaca, in due parti: quella spiegata dalla differente composizione dei lavoratori per caratteristiche e quella, residuale e non spiegata, attribuibile, con alcuni caveat, al diverso valore che le medesime caratteristiche hanno fra gli stranieri invece che fra gli italiani<sup>2</sup>.

Circa il 56% della differenza di reddito tra italiani e stranieri dipende dalla diversa composizione delle caratteristiche dei lavoratori (Tab. 2). Quelle che più incidono sono: il titolo di studio, il tipo di contratto, l'esperienza lavorativa. Ben il 44% della differenza di reddito non è imputabile a un effetto di composizione. Tale quota rappresenta una misura della discriminazione verso gli stranieri: potenziale e non necessariamente effettiva, perché nella scomposizione di Oaxaca si tiene conto solo di alcune delle caratteristiche da cui dipende il reddito del lavoratore. Molti altri potrebbero infatti essere i motivi, non misurabili, per cui il reddito degli stranieri potrebbe differire da quello degli italiani, come ad esempio la minore conoscenza della lingua. In ogni caso una frazione non trascurabile di differenziale salariale, non riconducibile alle diverse caratteristiche degli stranieri rispetto agli italiani, rappresenta un segnale d'allarme che va adeguatamente monitorato.

<sup>1</sup> Le differenze di reddito tra i territori si attenuano nel passaggio dalla scala europea a quella nazionale e ancor più a quella infra-regionale.

<sup>2</sup> La scomposizione di Oaxaca si effettua stimando un modello di regressione per i soli lavoratori italiani, in cui il reddito orario è funzione delle caratteristiche del lavoratore, come l'età, il titolo di studio o il tipo di contratto, l'esperienza lavorativa, il settore di attività, la posizione professionale, il genere e l'area geografica. La parte del differenziale reddituale "spiegata" è ottenuta sommando i prodotti tra i coefficienti stimati per ciascuna caratteristica e la differenza tra italiani e stranieri nella quota di lavoratori in possesso di quella caratteristica. La parte "non spiegata" è ottenuta come differenza tra il differenziale reddituale e la parte "spiegata".

Tabella 2

## SCOMPOSIZIONE DI OAXACA DEL DIFFERENZIALE REDDITUALE E SALARIALE TRA ITALIANI E STRANIERI - ITALIA

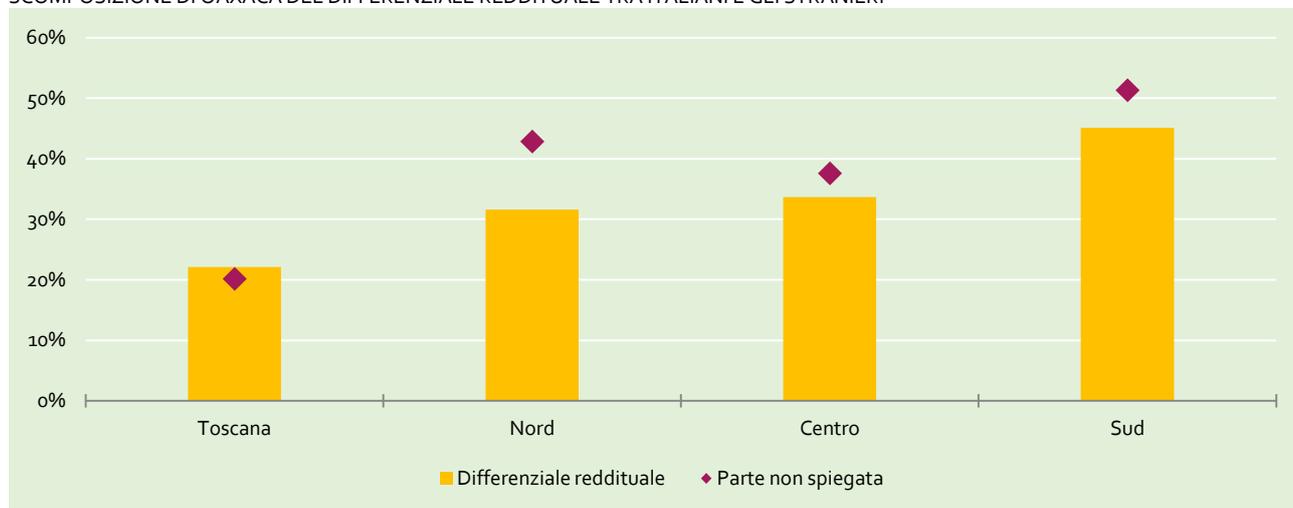
	Logaritmo del reddito da lavoro orario	Logaritmo della retribuzione da lavoro dipendente oraria
Log salario giornaliero italiani	2,27	3,56
Log salario giornaliero stranieri	1,87	3,29
Diff. salariale italiani - stranieri	0,40	0,27
Parte spiegata	0,23	0,16
Parte non spiegata	0,17	0,11
Parte spiegata %	56,29	58,49
Parte non spiegata %	43,71	41,51
<i>Incidenza percentuale sul differenziale salariale delle caratteristiche (parte spiegata)</i>		
Età	3,45	5,33
Agricoltura	5,88	6,90
Costruzioni	2,04	0,08
Servizi	-0,58	-1,13
Operaio	-6,25	28,02
Quadro	4,42	6,70
Maschio	0,57	0,23
Obbligo	13,43	16,37
Laurea	7,31	-5,22
Contratto atipico	13,45	3,58
Anni di esperienza lavorativa	16,51	1,52
Nord	-2,83	-2,97
Centro	-1,12	-0,92

Fonte: nostre elaborazioni su dati Eusilc (Istat) 2017 e FDL (Istat) 2018

Questa componente di differenziale reddituale non spiegata dalle caratteristiche dei lavoratori è più alta al Sud (50%), mentre è attorno alla media nazionale nel Nord (43%) e nel Centro (38%) (Fig. 4). In Toscana la quota di gap reddituale non spiegata è molto più bassa che a livello nazionale, il 20%, a significare che la maggioranza delle differenze di reddito tra stranieri e italiani dipende dalle diverse caratteristiche delle due popolazioni di lavoratori e non da una diversa remunerazione delle medesime caratteristiche per cittadinanza.

Figura 4

## SCOMPOSIZIONE DI OAXACA DEL DIFFERENZIALE REDDITUALE TRA ITALIANI E GLI STRANIERI



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eusilc (Istat) 2017

Box 1

## IL DIFFERENZIALE DI REDDITO TRA STRANIERI E NATIVI NEGLI ALTRI PAESI

Non solo in Italia, anche negli altri paesi c'è un differenziale di reddito tra stranieri e nativi, non in tutti a sfavore dei primi. Il gap reddituale è molto elevato in Italia e negli altri paesi mediterranei, come Spagna, Portogallo e Grecia, attorno al 30%, dove i lavoratori stranieri hanno molto spesso contratti atipici, lavorano in larga parte in settori più deboli, come agricoltura e costruzioni, e in pochi hanno titolo di studio elevati e provengono da altri paesi dell'Unione Europea (Tab. 3).

Tabella 3

DIFFERENZIALE REDDITUALE TRA STRANIERI E NATIVI E CARATTERISTICHE DEGLI STRANIERI

		Differenziale di reddito da lavoro orario	Quota stranieri cittadini UE	Quota stranieri lavoratori con laurea	Quota stranieri lavoratori in agricoltura e costruzioni	Quota stranieri lavoratori con contratti atipici
SCANDINAVI	Danimarca	19%	41%	32%	4%	7%
	Svezia	3%	43%	52%	6%	14%
	Finlandia	19%	41%	32%	8%	13%
	Norvegia	14%	63%	50%	7%	6%
MEDITERRANEI	Italia	36%	29%	18%	16%	20%
	Grecia	26%	23%	18%	26%	18%
	Spagna	41%	43%	28%	20%	36%
	Portogallo	32%	25%	12%	14%	23%
CONTINENTALI	Austria	20%	49%	31%	9%	13%
	Belgio	1%	67%	47%	9%	13%
	Germania	4%	45%	42%	5%	13%
	Francia	13%	35%	28%	17%	18%
EST	Bulgaria	-33%	23%	56%	0%	4%
	Rep. Ceca	-87%	40%	56%	7%	14%
	Estonia	27%	4%	30%	11%	1%
	Ungheria	8%	58%	25%	25%	2%
	Romania	-87%	28%	53%	0%	0%
	Polonia	-1%	28%	41%	3%	71%
	Slovacchia	-91%	78%	24%	2%	15%
ISOLE SETTENTRIONALI	UK	8%	52%	51%	12%	6%
	Irlanda	22%	77%	58%	5%	7%
	Islanda	25%	80%	22%	0%	4%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat 2014

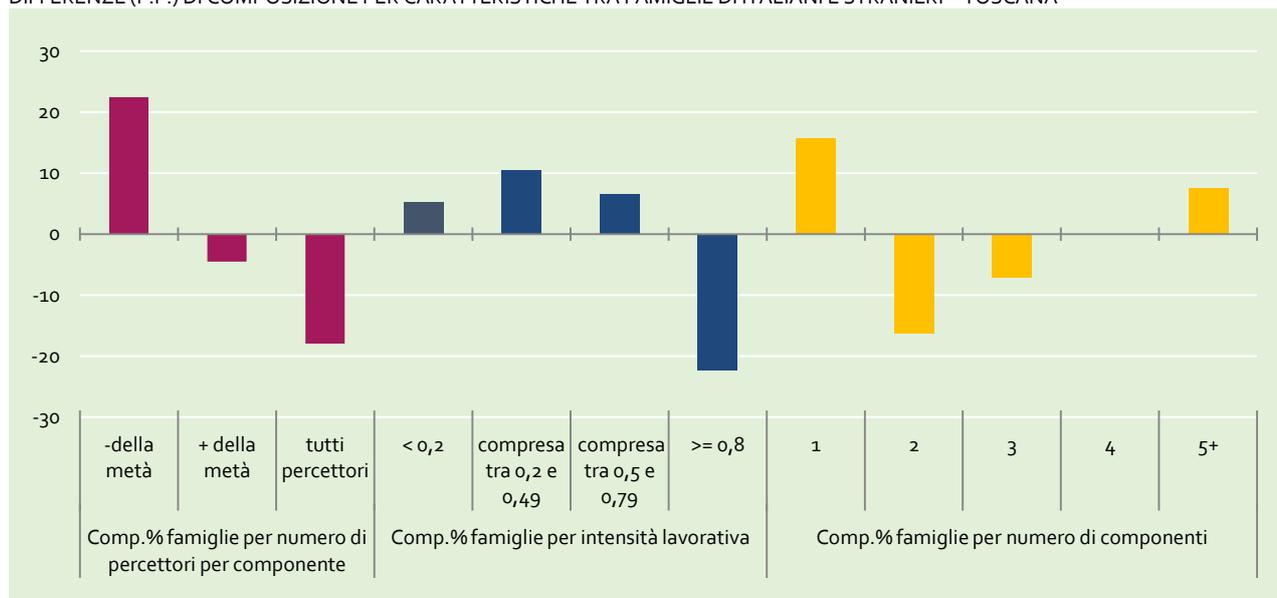
La differenza di reddito tra stranieri e nativi è molto più bassa nei paesi continentali, soprattutto in Germania e in Belgio, nei paesi scandinavi, in Svezia in particolare, e nelle isole settentrionali, come in Inghilterra. In questi paesi i lavoratori migranti hanno caratteristiche molto diverse da quelle che hanno nei paesi mediterranei. Molti provengono da altri paesi dell'Unione Europea, almeno il 40% del totale fino al 70-80% in Irlanda o Belgio. Hanno molto spesso la laurea e sono delle minoranze quelli che lavorano nel settore agricolo o in quello delle costruzioni.

Nei paesi dell'est Europa, dove ancora l'immigrazione è un fenomeno relativamente recente, sono gli stranieri a guadagnare più dei nativi e il migrante "tipico" somiglia più a quello dei paesi continentali e scandinavi rispetto a quello dei paesi mediterranei.

### 4. Le differenze nella distribuzione del reddito familiare

Non solo i lavoratori stranieri guadagnano di meno ma vivono in famiglie in cui meno componenti percepiscono un reddito, l'intensità occupazionale è minore e maggiori sono i carichi familiari. In Toscana, le famiglie di stranieri in cui meno della metà dei componenti è percettore di reddito sono 22 punti percentuali in più rispetto alle famiglie di italiani. Quelle con intensità occupazionale, calcolata come rapporto tra mesi lavorati e mesi lavorabili, superiore all'80% sono oltre 20 punti percentuali in meno. Le famiglie straniere con 5 e più componenti sono 5 punti percentuali in più rispetto agli italiani. Sono più numerosi tra gli stranieri residenti in Toscana anche i nuclei composti da una sola persona (16 punti in più), che molto spesso emigrano da soli lasciando la restante parte del proprio nucleo familiare nel paese di origine. Queste principali evidenze sono mostrate nella Figura 5 in cui il valore degli istogrammi rappresenta le differenze percentuali nella composizione per principali caratteristiche fra italiani e stranieri.

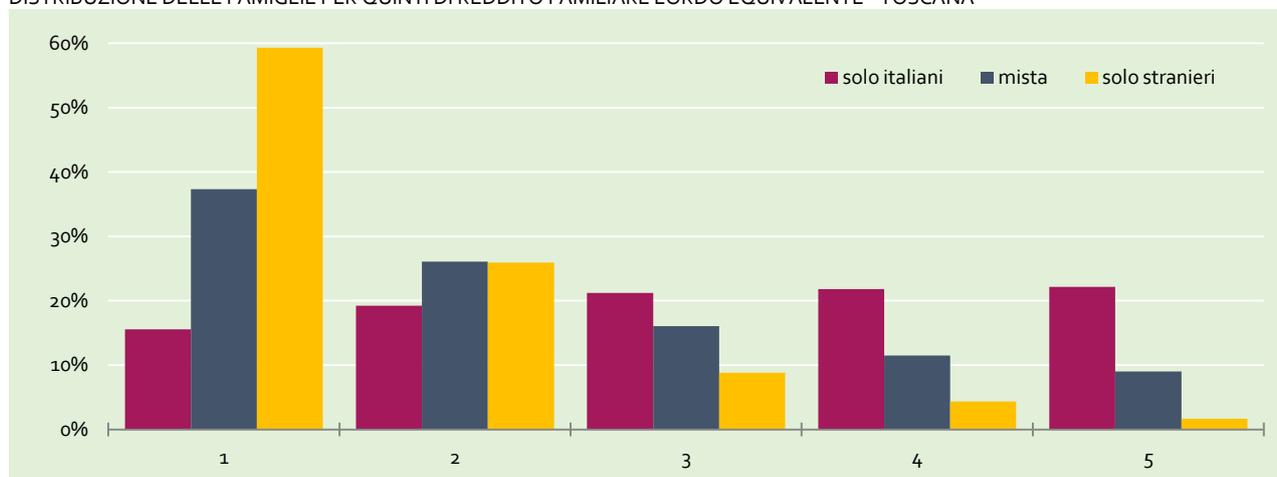
Figura 5  
DIFFERENZE (P.P.) DI COMPOSIZIONE PER CARATTERISTICHE TRA FAMIGLIE DI ITALIANI E STRANIERI – TOSCANA



Fonte: nostre elaborazioni su dati Archimede (Istat) 2015

Redditi più bassi, meno lavoro e maggiori carichi determinano una distribuzione delle famiglie straniere molto più spostata verso la parte bassa della distribuzione del reddito familiare. Suddividiamo il totale delle famiglie toscane in quinti di reddito familiare lordo equivalente, cinque gruppi di uguale numerosità. Al primo quinto appartiene il 20% del totale delle famiglie più povere di reddito in Toscana, all'ultimo il 20% più ricco di famiglie. Quasi il 60% delle famiglie straniere appartiene al primo quinto contro il 15% di quelle italiane. In situazione intermedia si trovano le famiglie miste, composte sia da italiani che stranieri, con meno del 40% nel primo quinto di reddito (Fig. 6).

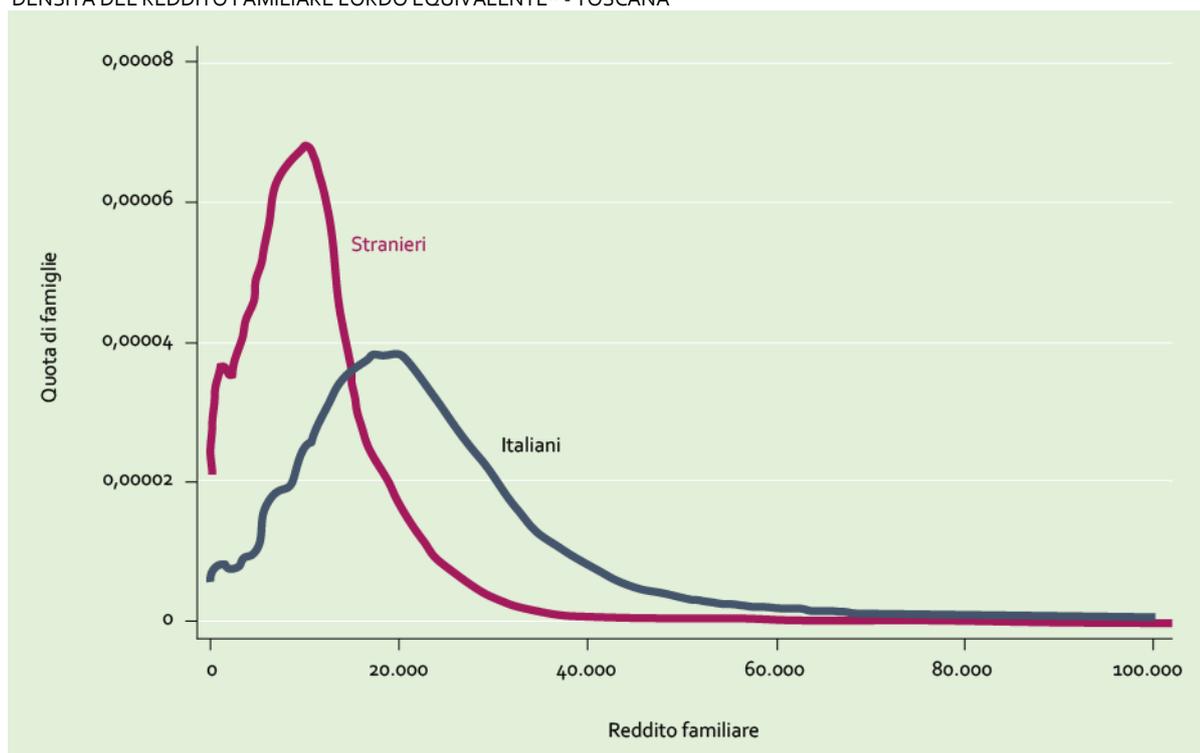
Figura 6  
DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE LORDO EQUIVALENTE - TOSCANA



Fonte: nostre elaborazioni su dati Archimede (Istat) 2015

Le famiglie di stranieri non sono solo molto più povere delle famiglie di italiani ma anche più diseguali. La funzione di densità di probabilità del reddito delle famiglie di soli stranieri è molto concentrata attorno ai valori di reddito bassi, sebbene vi sia un'ampia distanza tra i tanti poveri di reddito e i pochissimi con redditi elevati. I redditi delle famiglie italiane sono invece distribuiti in modo più uniforme (Fig. 7).

Figura 7  
DENSITÀ DEL REDDITO FAMILIARE LORDO EQUIVALENTE\* - TOSCANA



\*Solo redditi lordi familiari equivalenti positivi  
Fonte: nostre elaborazioni su dati Archimede (Istat) 2015

I principali indicatori sulla disuguaglianza nella distribuzione dei redditi mostrano una sperequazione più accentuata tra gli stranieri rispetto a quella presente tra gli italiani. Il rapporto interquintilico, cioè tra il reddito detenuto dal 20% più ricco delle famiglie e quello in possesso del 20% più povero, è per le famiglie italiane pari a 6,56 mentre è 9,15 per quelle straniere. Il Gini è maggiore per le famiglie di stranieri di 4 punti rispetto a quello dei nuclei familiari italiani. Questi risultati dipendono dalla maggiore distanza che nella popolazione straniera osserviamo fra le code della relativa distribuzione (Tab. 4).

Tabella 4  
INDICI DI DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO FAMILIARE LORDO EQUIVALENTE\* - TOSCANA

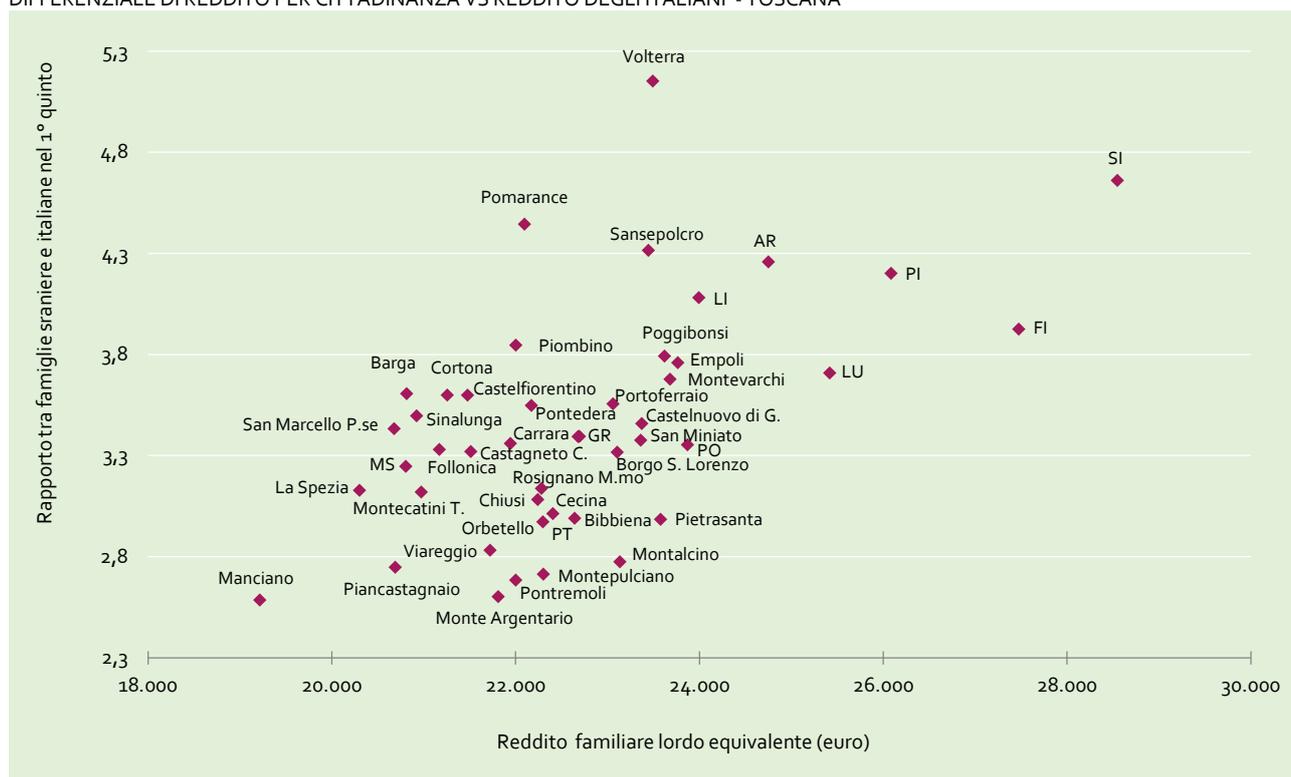
	Italiani	Stranieri
Gini	0,36	0,40
Rapporto interquintilico	6,56	9,15
Theil mean log deviation measure	0,26	0,36

\*Solo redditi lordi familiari equivalenti positivi  
Fonte: nostre elaborazioni su dati Archimede (Istat) 2015

## 5. Le differenze territoriali

Le differenze di reddito tra italiani e stranieri divergono sul territorio regionale. Osservando l'insieme dei sistemi locali del lavoro toscani emerge una relazione positiva tra livello medio di reddito lordo familiare equivalente e rapporto tra famiglie straniere e famiglie italiane appartenenti al primo quinto di reddito. Dove è più alto il reddito degli italiani maggiore è la distanza rispetto agli stranieri. Questo legame dipende molto dalle città, come Firenze, Arezzo, Pisa, Siena, Lucca. Se non si considerano i sistemi urbani la correlazione tra livello di reddito degli italiani e differenziale reddituale rispetto agli stranieri passa dal 60% al 40% (Fig. 8).

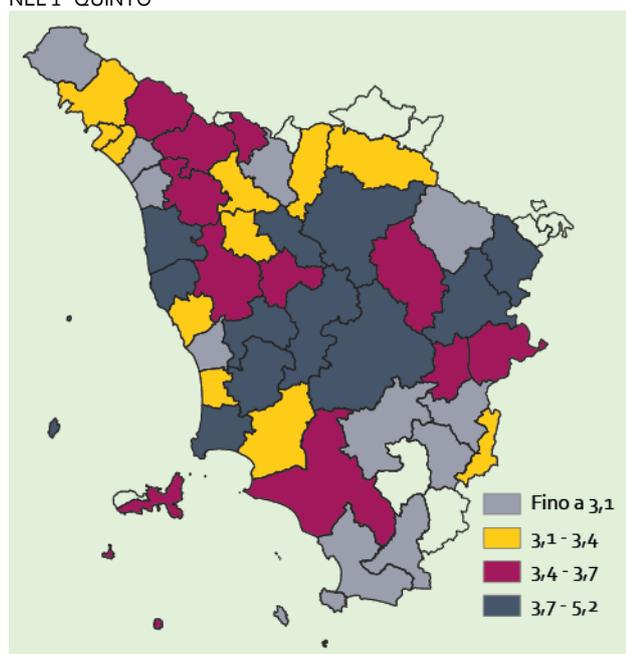
Figura 8  
DIFFERENZIALE DI REDDITO PER CITTADINANZA VS REDDITO DEGLI ITALIANI - TOSCANA



Fonte: nostre elaborazioni su dati Archimede (Istat) 2015

Nei sistemi locali del lavoro di tipo urbano e in quelli dell'area centrale della Regione ad un livello di reddito medio alto si associa un elevato gap reddituale tra stranieri e italiani. Nei sistemi turistici troviamo bassi redditi degli italiani residenti e differenza contenuta rispetto agli stranieri. Nei sistemi agricoli la relazione si inverte, il reddito degli italiani è inferiore alla media regionale e la differenza tra italiani e stranieri è tra le più elevate (Fig. 9 e Tab. 5).

Figura 9  
FAMIGLIE STRANIERE NEL 1° QUINTO SU FAMIGLIE ITALIANE  
NEL 1° QUINTO



Fonte: nostre elaborazioni su dati Archimede (Istat) 2015

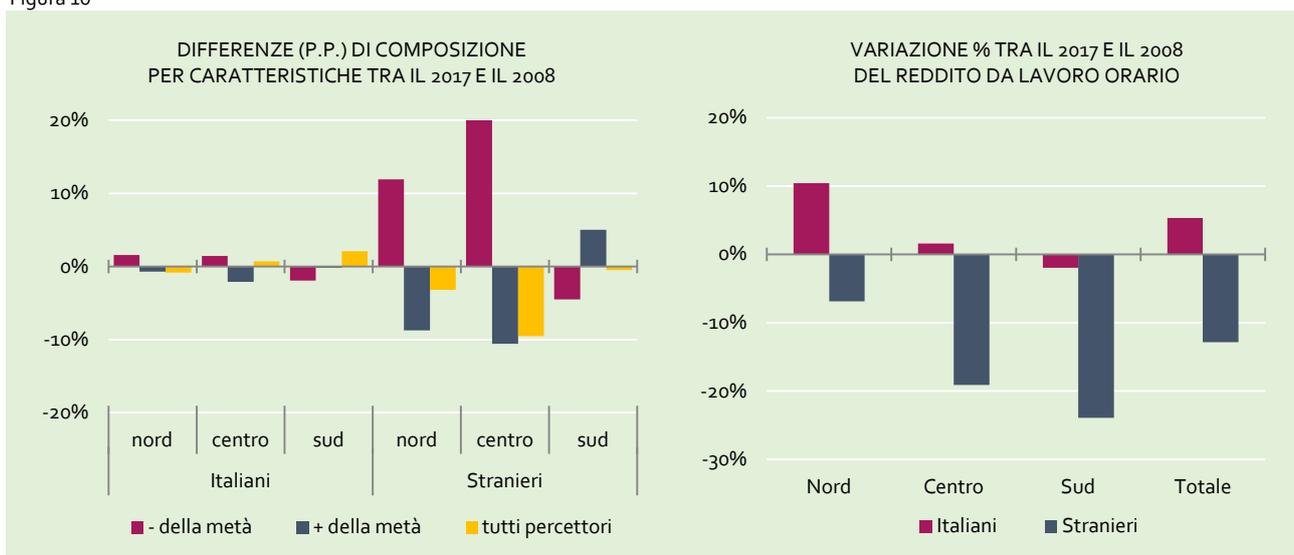
Tabella 5  
REDDITO DEGLI ITALIANI E DIFFERENZA ITALIANI-STRANIERI

	Reddito lordo familiare medio degli italiani (euro)	Quota di stranieri su quota di italiani nel 1° quinto
Agricoli	21.306	3,6
Agrituristici	22.402	3,3
Manifatturieri	23.474	3,5
Non specializzati	21.021	3,1
Sistemi Urbani	25.651	3,8
Turistici	21.974	3,0
<b>TOTALE</b>	<b>24.244</b>	<b>3,6</b>
Centrale	25.088	3,8
Costa	22.465	3,4
Interne	21.315	3,5
Sud	22.309	3,1
<b>TOTALE</b>	<b>24.244</b>	<b>3,6</b>

## 6. Le disparità negli effetti della crisi

Le differenze di reddito tra italiani e stranieri sono cambiate nel tempo, accentuandosi dall'inizio della crisi ad oggi. Le famiglie di stranieri sono tipicamente, infatti, più giovani rispetto a quelle di italiani e in quanto tali sono state più colpite dalla recessione, attraverso i suoi effetti sul mercato del lavoro. Tra di loro manca quella parte di famiglie poco colpite dal peggioramento delle condizioni economiche, quelle composte da persone con più di 65 anni e da pensionati. Sono molto presenti invece nei nuclei di stranieri persone in età da lavoro e categorie di lavoratori più deboli, con titoli di studio più bassi e in settori che più hanno sofferto nel corso della recessione. Non stupisce, pertanto, che, tra il 2008 e il 2017, tra le famiglie di stranieri siano cresciute molto quelle in cui meno della metà dei componenti percepisce un reddito, soprattutto al Nord e nel Centro, e che il reddito orario dei lavoratori stranieri sia diminuito, diversamente da quanto accaduto per gli italiani (Fig. 10).

Figura 10

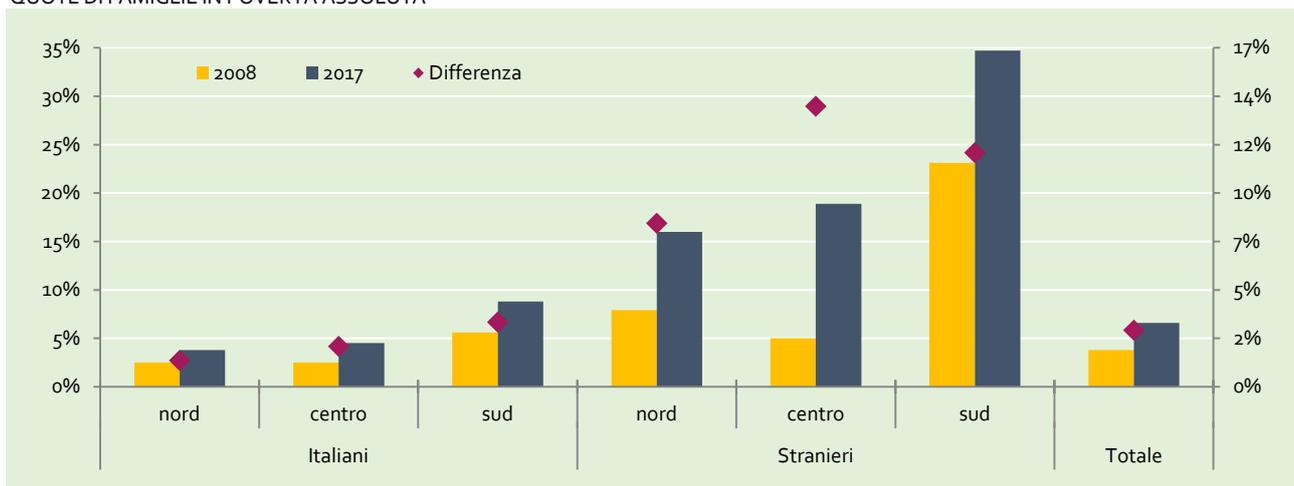


Fonte: nostre elaborazioni su dati Eusilc (Istat) 2017

La crisi ha dunque accentuato ulteriormente la distanza tra italiani e stranieri. Già anni fa per una famiglia di stranieri in Italia era molto più probabile uno stato di povertà assoluta. Oggi questa forbice è ancora più ampia (Fig. 11).

Figura 11

### QUOTE DI FAMIGLIE IN POVERTÀ ASSOLUTA



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eusilc (Istat) 2017

## Parte II

# QUALI SONO LE DIFFERENZE NELL'ACCESSO AI SERVIZI DI WELFARE?

7.  
Il saldo fiscale per  
cittadinanza

8.  
Le differenze  
nell'accesso ai  
trasferimenti  
del sistema di welfare

### 7. Il saldo fiscale per cittadinanza

Le famiglie con componenti stranieri sono più povere di quelle degli italiani, hanno condizioni lavorative peggiori, guadagnano di meno e hanno maggiori carichi familiari. Il sistema di imposte e benefici dovrebbe operare una redistribuzione di risorse a loro favore. Non è così, per il peso che nel nostro sistema di welfare hanno i trasferimenti pensionistici.

Consideriamo le imposte e i contributi che le famiglie pagano e i benefici che ricevono nel sistema di welfare italiano e calcoliamo il saldo fiscale, inteso come differenza tra il volume complessivo di imposte e contributi che ciascun individuo paga e l'ammontare di trasferimenti che riceve dal settore pubblico.

Dal lato delle imposte la voce più significativa sono i contributi sociali, sul lavoratore o sul datore di lavoro. L'altra voce rilevante sono le imposte sul reddito delle persone fisiche, irpef e addizionali locali. Molto meno rilevanti sono le imposte sugli immobili, specialmente dopo l'abolizione di quella sulla casa di abitazione.

I trasferimenti pubblici alle famiglie possono essere divisi in due grandi categorie: quelli *in kind* e in quelli *in cash*. Quelli *in kind* sono erogati tramite la fornitura di servizi pubblici, come la sanità e l'istruzione. Quelli in moneta, gli unici che consideriamo in questa analisi, sono veri e propri trasferimenti in denaro dal settore pubblico alle famiglie. Possono essere a loro volta divisi in due tipologie: quelli contributivi, come le pensioni e i sussidi di disoccupazione, di cui godono solo coloro che hanno versato i contributi sociali, e quelli non contributivi, finanziati attraverso la fiscalità generale.

La voce che pesa di più tra i trasferimenti monetari sono le pensioni, quelle da lavoro, di reversibilità e di invalidità, a cui si sommano le pensioni di accompagnamento e le sociali, complessivamente l'89% del totale dei benefici ricevuti dalle famiglie. I trasferimenti alle famiglie con figli rappresentano solo il 2% e quelli ai nuclei poveri lo 0,2% dell'ammontare complessivo di trasferimenti *in cash* (Tab. 6).

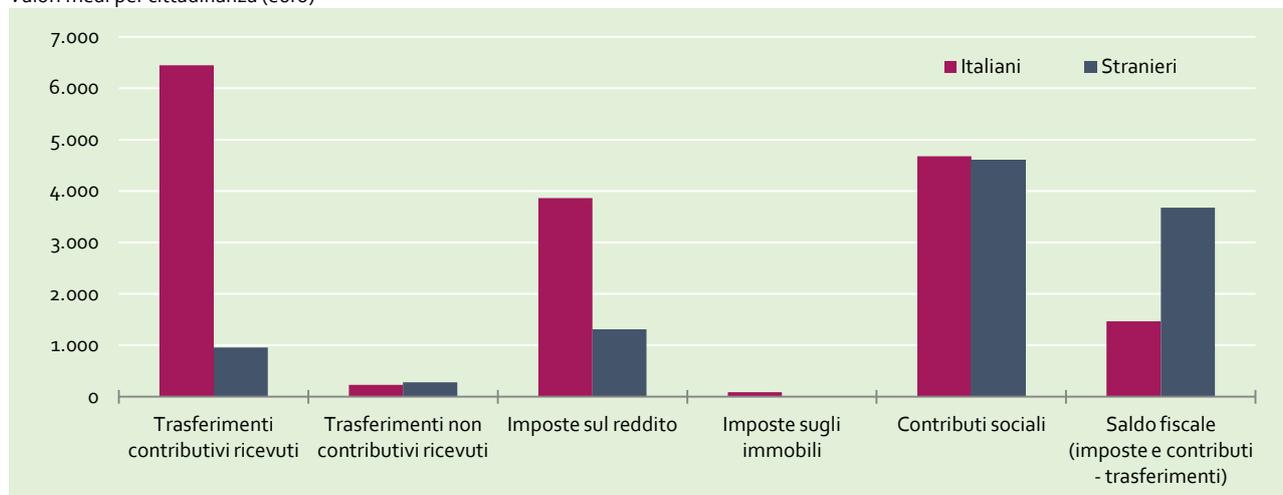
Tabella 6  
IL VALORE DELLE VOCI CHE COMPONGONO IL SALDO FISCALE (ESCLUSI I TRASFERIMENTI *IN KIND*) – ITALIANI E STRANIERI

	Valore (mld euro)	Comp. %
<b>TOTALE TRASFERIMENTI RICEVUTI (a + b)</b>	<b>334</b>	
Trasferimenti contributivi (a)	310	92,8
Sussidi di disoccupazione	27	8,2
Trattamenti pensionistici	283	84,7
Trasferimenti non contributivi (b)	24	7,2
Ammontare familiare degli assegni familiari	6	1,7
Assegni per almeno 3 figli	0,3	0,1
Assegno di maternità	0,4	0,1
Contributi pubblici per affitto e spese casa	0,2	0,1
Minimo vitale	0,3	0,1
Borse di studio	1,6	0,5
Pensioni da accompagnamento	10,6	3,2
Pensioni sociali	4,6	1,4
<b>TOTALE IMPOSTE E CONTRIBUTI PAGATI (c + d + e)</b>	<b>434</b>	
Imposte sul reddito (c)	189	43,5
Imposte sugli immobili (d)	5	1,1
Contributi sociali (e)	241	55,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati Eusilc (Istat) 2017

Il valore medio dei trasferimenti contributivi ricevuti dagli italiani supera di 7 volte quello ricevuto dagli stranieri. La media dei trasferimenti non contributivi ricevuti dagli stranieri è di poco superiore a quella degli italiani (Fig. 12).

Figura 12  
LE VOCI CHE COMPONGONO IL SALDO FISCALE (ESCLUSI I TRASFERIMENTI *IN KIND*)  
Valori medi per cittadinanza (euro)



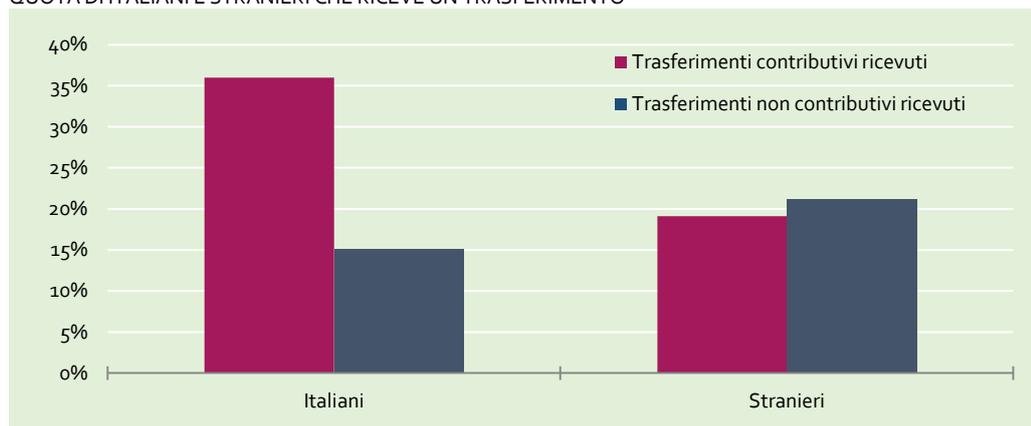
Fonte: nostre elaborazioni su dati Eusilc (Istat) 2017

Il saldo fiscale<sup>3</sup> medio degli stranieri è pari a circa 3.700 euro annui contro 1.500 euro degli italiani, praticamente più del doppio. In altri termini il settore pubblico, attraverso il sistema di imposte e benefici, finisce per attuare una redistribuzione di tipo regressivo, dagli stranieri poveri di reddito agli italiani in pensione.

### 8. Le differenze nell'accesso ai trasferimenti del sistema di welfare

E' chiaro che le famiglie di stranieri sono escluse dal più importante trasferimento italiano, le pensioni, per una questione di età. Più spesso però degli italiani gli stranieri accedono ai trasferimenti non contributivi, che tipicamente sono erogati alle famiglie in condizioni reddituali peggiori, attraverso l'utilizzo di criteri di *means-testing*. L'importo e l'accesso agli assegni alle famiglie dipende dal reddito familiare e dalla presenza di figli, maggiore nelle famiglie di stranieri rispetto a quelle di italiani. Gli assegni per la povertà per definizione sono erogati alle famiglie povere (Fig. 13).

Figura 13  
QUOTA DI ITALIANI E STRANIERI CHE RICEVE UN TRASFERIMENTO



Fonte: nostre elaborazioni su dati Eusilc (Istat) 2017

Se, tuttavia, si tiene conto dei fattori di maggior bisogno, fondamentalmente il più basso reddito e la maggior presenza di figli, gli stranieri non risultano beneficiare del sistema di welfare più degli italiani. Per capirlo basta stimare un modello di regressione che spiega l'accesso ai trasferimenti di welfare in funzione delle caratteristiche familiari e individuali e della cittadinanza. Il coefficiente stimato della variabile che identifica lo straniero misura l'eccessivo utilizzo del sistema di welfare da parte dei migranti, tenuto conto delle differenti caratteristiche rispetto agli italiani (Tab. 7).

<sup>3</sup> Un valore positivo indica che quanto versato alla pubblica amministrazione sopravanza l'ammontare dei trasferimenti monetari ricevuti.

Tabella 7

## MODELLO LINEARE DELLA PROBABILITÀ DI OTTENERE IL TRASFERIMENTO

	Trasferimenti contributivi		Trasferimenti non contributivi	
	Coefficiente	Pr >  t	Coefficiente	Pr >  t
Intercetta	0,438	<.0001	0,007	0,331
Età	0,013	<.0001	0,002	<.0001
N° figli	-0,004	0,438	0,033	<.0001
N° componenti	-0,031	<.0001	0,042	<.0001
<b>Straniero</b>	<b>-0,031</b>	<b>0,001</b>	<b>0,012</b>	<b>0,116</b>
Affitto	0,008	0,160	0,090	<.0001
Maschio	0,057	<.0001	0,059	<.0001
Obbligo	0,081	<.0001	0,005	0,224
Laurea	-0,045	<.0001	0,022	<.0001
Nord	-0,005	0,333	-0,024	<.0001
Centro	-0,009	0,104	-0,020	<.0001
Reddito lordo familiare	0,000	0,005	0,000	<.0001
<b>R-quadro</b>	<b>0,32</b>		<b>0,06</b>	
<b>Numero di osservazioni</b>	<b>42.825</b>		<b>42.825</b>	

Fonte: nostre elaborazioni su dati Eusilc (Istat) 2017

Considerando i soli trasferimenti contributivi, quindi pensioni e sussidi di disoccupazione, si conferma quanto già osservato in precedenza. Anche controllando per la minore età, gli stranieri hanno una minore probabilità di accedere ai trasferimenti contributivi (il coefficiente della variabile straniero è negativo). I migranti non hanno l'anzianità contributiva per andare in pensione e le condizioni lavorative spesso non consentono loro di accedere ai sussidi di disoccupazione.

Inoltre, tenendo conto del maggior bisogno, come il reddito e il numero di figli, e controllando per le altre caratteristiche, la probabilità che uno straniero acceda ad un trasferimento di tipo non contributivo, non è statisticamente diversa da quella di un italiano. L'idea secondo cui i migranti siano attratti in modo quasi magnetico dai trasferimenti pubblici italiani o addirittura sfruttino la generosità del sistema di welfare non è pertanto fondata.

## Osservatorio regionale sull'Immigrazione

Nota 2/2019



Regione Toscana



Le Note dell'Osservatorio sono a cura congiunta di IRPET, Regione Toscana e ANCI Toscana.  
Gli autori di questo numero sono: Maria Luisa Maitino, Letizia Ravagli e Nicola Sciclone (IRPET).